

**SCHEDA ECUADOR - ENGIM**

Volontari richiesti : N 4

**SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: SANTO DOMINGO**

**INTRODUZIONE**

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo, al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti così intesi e volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha presentato nel febbraio del 2007 all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti, attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo. I conflitti infatti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, dove i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati e dove alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere una ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione e di riconoscimento della positività dell'altro.

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**  
**ECUADOR**

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al  *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni. Secondo il rapporto UNDP 2013, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,724, dato che colloca l'Ecuador all'89° posto nella classifica mondiale, ben cinque posizioni in meno rispetto al rapporto del 2011. Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani. L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la

popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2014). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale, sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: 6 donne su 10, indifferentemente dal loro livello di istruzione, sono state, o sono, vittime di violenza. Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata. L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Infine si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnava a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento. Una tutela ambientale che era in sintonia con la nuova costituzione del 2008, dove all'Art 71 e 72 si sancisce che: "*la natura o Pacha Mama, ha diritto al rispetto della sua esistenza e al mantenimento e rigeneramento dei suoi cicli vitali [...] Tutte le persone, comunità, popoli e nazionalità possono esigere dallo Stato il rispetto dei diritti della natura [...]*". La vicenda ha creato malumore all'interno delle comunità indigena della selva amazzonica, che continua a subire i danni ambientali, economici e sanitari provocati dallo sfruttamento petrolifero incontrollato dell'Amazzonia, in atto da oltre 40 anni per mano dalle multinazionali straniere, tra le quali spicca la Texaco.

## **DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:**

**ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo**, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

L'ENGIM è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'ENGIM è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'ENGIM nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo. L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio dei giovani per la loro promozione personale e sociale. Dal 1995 ad oggi ENGIM ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia. Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'ENGIM ha inoltre coinvolto giovani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nei progetti dell'ENGIM in Ecuador nell'anno 2008-2009 attraverso la realizzazione del progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3". Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2013 sono 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena). Inoltre dall'anno 2011 all'anno 2013 sono stati coinvolti in progetti di Servizio Volontario Europeo promossi da ENGIM in Ecuador un totale di 18 giovani volontari italiani.

### Partner

Partner di ENGIM nella realizzazione del presente progetto è la **Congregación de San José – Josefinos de Murialdo**, congregazione religiosa impegnata in attività sociale a favore dei giovani poveri e a rischio. L'attività sociale dei Giuseppini in Ecuador si caratterizza da sempre nel campo educativo a favore dei minori, accogliendo ad oggi nelle propri centri formativi sparsi sul territorio del Paese circa 25.000 giovani. Varie sono le attività sociali: mense popolari, sport, gioco, assistenza psicologica e fisica ai bambini e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi. I giovani che frequentano i centri sono generalmente poveri, proveniente da famiglie con scarse risorse economiche, che hanno difficoltà di accesso ad alcuni servizi e che per questo vivono situazioni di rischio, disagio e marginalizzazione sociale, con scarse possibilità di sviluppo. Nel realizzare le sue attività la Congregazione collabora, attraverso accordi di cooperazione, con diverse autorità locali (Ministero del Lavoro, Ministero dello Sport, Ministero dell'Istruzione, Governi municipali) e organizzazioni no profit internazionali e locali (Engim, Focsiv, Un sogno

per la strada, Fundacion Su cambio por el cambio, ...). Le relazioni istaurate negli anni con queste entità permettono alla Congregazione di ampliare gli ambiti di intervento e di raggiungere in modo adeguato ed efficiente l'obiettivo di offrire una formazione completa ai bambini e ai giovani ecuadoriani che vivono condizioni di povertà economica e sociale.

A **Santo Domingo** attraverso il progetto sociale "Soñando por el cambio", la congregazione lavora dal 2010 attraverso la gestione di un Centro Preventivo e Riabilitativo a favore della popolazione dei quartieri più poveri e vulnerabili della città, in cui abitano bambini, bambine e adolescenti che vivono per strada. Le maggiori problematiche affrontate da questi giovani sono: droga, violenza, abbandono scolastico e analfabetismo, lavoro minorile, prostituzione. All'interno del Centro si offre ai bambini e ai giovani assistenza sociale, sanitaria, alimentare, educazione primaria, formazione professionale e attività di formazione integrale.

Il partner in virtù della collaborazione continuativa con ENGIM si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:**

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

**EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

**PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

**Santo Domingo (ENGIM 117790)**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

**Rischi politici e di ordine pubblico**

- Nella città di Santo Domingo si registra un alto livello di insicurezza derivante dalla presenza di criminalità comune ed organizzata, in particolare furti.
- Il territorio è inoltre caratterizzato da tensioni politiche, che sfociano in manifestazioni e proteste, derivanti dalla presenza di varie etnie (essendo la città di Santo Domingo meta di migrazioni interne, dalle regioni di Manabì e Loja in particolare, ed esterna, principalmente da Colombia e Perù)

**Rischi sanitari:**

- Nella città di Santo Domingo si registrano alcuni casi di dengue classico e dengue emorragico, epatite e difterite

**Altri Rischi:**

- L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico, quindi anche Santo Domingo è potenzialmente a rischio di terremoti.

**ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:**

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi Politici e di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MANIFESTAZIONI PROTESTA	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche</li> <li>➤ è sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche</li> </ul>
CRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili;</li> <li>➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della città.</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro;</li> <li>➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali.</li> <li>➤ Si consiglia di non effettuare spostamenti con mezzi pubblici soprattutto durante le ore notturne, ma in caso di estrema necessità servirsi esclusivamente di taxi prenotati telefonicamente direttamente presso le compagnie registrate presso le municipalità</li> <li>➤ In caso di denuncia per furto o assalto, il locale Ministero del Turismo ha creato un ufficio apposito denominato "Fiscalia Especial de Turismo" (Ave. Eloy Alfaro 12-14 y Carlos Tobar, Mezanine-Quito), al quale si possono presentare le denunce e che si farà carico di seguire i vari casi.</li> </ul>

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
epatite, dengue classico e emorragico, difterite	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, prima della partenza sarà consigliata al volontario una consulta presso un medico di fiducia o le aziende sanitarie locali per indicazioni sanitarie rispetto al proprio profilo medico (il medico potrebbe consigliare vaccini quali: tifo, antitetanica, febbre gialla, epatite A)</li> <li>➤ All'arrivo in Ecuador verranno fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire</li> <li>➤ si consiglia di evitare di consumare pasti in luoghi dove l'igiene non è assicurata (chioschi lungo le strade, venditori ambulanti ecc.);</li> <li>➤ si invitano i volontari a non mangiare verdure crude, succhi di frutta fresca e a consumare solo bibite o acqua in bottiglia e senza l'aggiunta di ghiaccio.</li> <li>➤ Utilizzare repellenti per gli insetti e evitare di sostare presso zone paludose.</li> </ul>

I centri ospedalieri più vicini sono:

- il centro giovanile in cui i volontari svolgeranno il loro servizio è dotato di una piccola infermeria attrezzata con medicinali di primo e basilare soccorso.
- A 5 chilometri dalla sede del progetto è situato il "Centro Medico di Salute Cristo Vive", dove, si può ricevere un primo soccorso e chiedere consulenza gratuita.
- A 8 Km dalla sede per progetto si può raggiungere l'ospedale Gustavo Dominguez, provvisto di vari reparti specializzati ed raggiungibile in meno di 15 minuti in taxi o con i mezzi di trasporto di cui è provvisto il Centro.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione ad altri rischi:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TERREMOTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza terremoto, con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse.</li> <li>➤ Contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale <b>piano di evacuazione</b> dei volontari dalla zona colpita;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ L'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile;</li> <li>➤ L'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari</li> </ul>
--	--

**PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

**DESCRIZIONE SEDE**

**DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:**

**ECUADOR – SANTO DOMINGO**

Santo Domingo è la città capoluogo dell'omonima Provincia di Santo Domingo de los Tsáchilas, in Ecuador, a 133 chilometri a ovest della capitale Quito.

Il nome Santo Domingo ha origine nel 1660, quando i frati predicatori domenicani evangelizzarono le tribù indigene della zona e la denominarono "de los Tsachilas" perché vi abitano gli Tsáchilas, usi a tingersi i capelli con il frutto rosso della pianta di achiote. Posta ad un'altitudine di circa 600 metri sopra il livello del mare, gode di un clima tropicale umido, caratterizzato da forti piogge notturne alternate a calde giornate di sole d'inverno, e d'estate da clima secco, con variazioni minime di temperatura. Data la sua posizione, la zona è una delle più piovose dell'Ecuador, ricca ideologicamente di 5 grandi bacini primari: a est e nord-est il medio e basso corso del Rio Toachi, appartenente al bacino del Rio Blanco; a sud, il bacino del Borbón, che fa parte del più grande bacino del fiume Guayas; a sud-ovest si trova il bacino del rio Peripa; a nord-ovest il bacino del Quinindè, mentre a nord-ovest si trova il bacino del Esmeraldas. Il centro urbano è connesso con buone strade con altre importanti città (Quito-Ambato, Quevedo-Guayaquil, Esmeraldas, Portoviejo) e questo ha facilitato l'importante sviluppo commerciale della zona avvenuto negli ultimi anni.

La principale attività economica è l'agricoltura (cacao, caffè, palma africana, caucciù, abacà, mais, fiori tropicali), ma è soprattutto la bellezza ambientale che rappresenta un forte richiamo per il turismo naturale. L'ecosistema è infatti molto variegato, grazie ad un alto numero di specie endemiche, che attraggono turisti e appassionati. Per queste ricchezze naturali e potenzialità di sviluppo, la città e la provincia di Santo Domingo sono anche una delle zone di maggiore affluenza migratoria interna, (in maniera particolare da Manabí e Loja) ed esterna (Colombia e Perú), fatto che ha determinato negli ultimi 50 anni l'aumento esponenziale della popolazione. Secondo il censimento della popolazione nel 2001, la città era abitata da 287.018 abitanti; aumentati a 305.632 abitanti nel 2010, di cui 50,25% donne e 49,75 uomini, dato che fa di Santo Domingo la quarta città più popolosa del Paese. Le stime ufficiali non comprendono però i dati relativi agli abitanti che per vari motivi non risultano registrati all'anagrafe, immigrati compresi, che stimano la popolazione totale della città superiore ai 400.000 abitanti. Questa imponente crescita demografica ha provocato la costituzione intorno alla cinta urbana di numerose "favelas", dove mancano acqua corrente, luce e servizi e dove circa il 70% delle necessità basilari non risultano soddisfatte. Significativa la presenza a Santo Domingo della componente giovanile nella popolazione. Secondo SENPLADES (2010) la crescita della popolazione di giovani tra i 15 e i 19 anni è del 10,27%, mentre raggiunge il 9,36% nei giovani tra 20 e 24 anni e il 7,60% nei giovani tra 25 e 29 anni. Queste percentuali indicano che la popolazione in età lavorativa stia velocemente aumentando, così come la domanda di lavoro adeguato a consentire il soddisfacimento dei diritti. Allo stesso tempo, la fascia di popolazione in età compresa tra 30-84 anni, pari al 36,62% del totale, è in progressiva riduzione nel corso degli ultimi anni.

Nel territorio di Santo Domingo si interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza.

### **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:** **TUTELA DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA**

Santo Domingo ha una popolazione molto giovane: secondo l'ultimo censimento il 41% degli abitanti ha un'età inferiore ai 20 anni e il 25% tra i 5 ai 14 anni (INEC,2011)

La loro situazione sociale è però particolarmente complessa. Nonostante i dati dimostrano che l'81.7% della popolazione tra i 5 e 14 anni va a scuola, circa 13 mila bambini e bambine non hanno la possibilità di accedere di fatto al sistema educativo per ragioni economiche.

Tra i bambini di 8 - 14 anni normalmente iscritti al ciclo di studi, la percentuale di chi assiste alle lezioni in maniera irregolare è molto alta, perché nel pomeriggio i minori si dedicano di norma a lavoretti informali per aiutare economicamente le loro famiglie. Questa esigenza non permette loro di fare i compiti nelle ore extrascolastiche e causa la diminuzione delle capacità intellettuali e situazioni di ritardo rispetto ai programmi educativi tradizionali. Il 10,1% di bambini/e tra gli 8-17 anni sul territorio invece non studia, ma lavora a tempo pieno per lo più in strada con attività informali e a basso costo, mal viste dai commercianti e dalla società. Non esistono centri di prevenzione per ragazzi/e poveri che lavorano e passano molto del loro tempo in strada, né centri ricreativi o case di accoglienza che possano assistere i minori in disagio.

Questa assenza ha provocato presenza in strada di diversi gruppi di ragazzi in stato di completo abbandono, sia da parte delle famiglie che della stessa società, anche se i dati sulla loro presenza sono difficilmente quantificabili. La permanenza in strada espone i minori a rischi sociali e sanitari, oltre che ad abusi e violenze. Questi ragazzi dai 7-8 ai 18 d'età, sopravvivono attraverso l'elemosina o piccoli furti, e iniziano ad inalare colla ed a fumare pasta base di cocaina. Secondo una ricerca condotta sul campo dal DNI (Defensa internacional de los niños) (dati 2006), il 100% dei ragazzi che vivono in strada hanno abbandonato la scuola, sono stati vittime di maltrattamenti in famiglia e, hanno iniziato ad utilizzare droghe sin dal loro secondo-terzo giorno di permanenza in strada; il 63% di loro è stato aggredito dalla polizia e la maggior parte è stato vittima di sfruttamento sessuale, abuso fisico e psicologico. Più del 50% di questi ragazzi, non lavorando, si dedica ad attività come la mendicizia o il furto.

Il Centro Preventivo e Riabilitativo gestito dalla Congregazione dei Giuseppini attraverso il progetto sociale "Soñando por el cambio", è l'unico supporto per bambini, bambine e adolescenti che vivono in strada nel territorio e che offre assistenza socio-sanitaria, prendendosi cura anche della loro formazione umana e futuro occupazionale, attraverso corsi di formazione professionale, lo sport e la formazione non formale.

Nel settore Tutela dell'infanzia e adolescenza si interviene nel territorio di Santo Domingo con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I **destinatari diretti** sono:

- 200 bambini e giovani compresi tra i 9 a 18 anni, in situazione di rischio, in bande e in strada, con problemi di droga o alcol,
- 10 educatori e insegnanti
- 120 famiglie.

I **beneficiari** sono:

- 400.000 abitanti, ossia l'interna popolazione della città.

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:**

#### **Santo Domingo (ENGIM 117790)**

- Favorire l'istruzione e la formazione professionale di 200 minori svantaggiati
- Favorire il reinserimento e la prevenzione del disagio sociale di 200 minori
- Migliorare la salute psico-fisica di 200 minori.

### **DESCRIZIONE DEL PROGETTO:**

#### **Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi**

#### **Santo Domingo (ENGIM 117790)**

Azione 1: Istruzione e formazione professionale di 200 minori del Centro Preventivo e Riabilitativo

1. Organizzazione e realizzazione di 1 incontro bimestrale di programmazione delle attività
2. Organizzazione e realizzazione di un ciclo scolastico di base pomeridiano (aprile-gennaio), dal lunedì a venerdì su materie dei programmi didattici nazionali (matematica, grammatica, scienze sociale e naturale, informatica, inglese).

3. Organizzazione e realizzazione di 5 corsi annuali di formazione professionale per 40 studenti (11-18 anni) in sartoria, orticoltura, cucina nazionale e internazionale, falegnameria, meccanica (3 giorni a settimana).
4. Organizzazione e realizzazione di n° 2 corsi di formazione didattico-pedagogico e aggiornamento di 15 giorni per 10 insegnanti ed educatori su stili e metodologie pedagogiche, programmazione e piani didattici ministeriali, situazione psico-sociale dei minori, approfondimenti sulle materie di insegnamento.
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività intraprese

#### Azione 2: Reinserimento e prevenzione del disagio sociale

1. Incontri periodici di pianificazione delle attività
2. Organizzazione e realizzazione di corsi di preparazione atletico-sportiva (allenamenti) nelle discipline di lotta (libera e greco-romana), calcio e basket.
3. Organizzazione, partecipazione e accompagnamento ad almeno 8 gare sportive sul territorio nazionale e locale
4. Organizzazione di 7 laboratori ludico-ricreativi pomeridiani di cinema, manualità, musica, giochi, canto, ballo, lettura, durante il *vacacional* (tra un anno accademico e un altro)
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività

#### Azione 3: Miglioramento sociale, psicologico, alimentare e medico per 200 minori

1. Organizzazione e realizzazione di almeno 100 colloqui individuali e di gruppo con minori condotti da uno psicologo;
2. Organizzazione e realizzazione di visite domiciliari presso 120 famiglie per valutare le condizioni economiche, familiari, rapporti intra-familiari e sensibilizzare sulla corretta educazione alimentare, sessuale e buone pratiche igienico-sanitarie;
3. Organizzazione e implementazione del servizio mensa (preparazione e distribuzione) dal lunedì al venerdì di due pasti giornalieri (colazione e pranzo);
4. Apertura quotidiana dell'infermeria gratuita per trattamenti e controlli medici ciclici (vaccinazioni, trattamenti antiparassitari) e prima assistenza medica e accompagnamento dei casi più gravi alle strutture sanitarie convenzionate, come il Centro di Salute Cristo Vive;
5. Incontri bimestrali di monitoraggio, valutazione e riprogrammazione delle attività

#### **Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

- 1 Direttore del Centro Preventivo – Azioni 1, 2 e 3
- 1 Segretaria contabile – Azioni 1, 2 e 3
- 1 assistente sociale – Azione 3
- 1 psicologo – Azione 3
- 4 educatori – Azioni 2 e 3
- 3 allenatori sportivi – Azione 2
- 10 Insegnati – Azione 1
- 5 formatori per i corsi di formazione professionale – Azione 1
- 1 cuoca – Azione 3
- 2 assistenti di cucina – Azione 3
- 1 guardiano Centro – Azione 1, 2 e 3

#### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

##### **Santo Domingo (ENGIM 117790)**

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3-4 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Collaborazione alle attività di assistenza sociale nelle visite domiciliari
- Collaborazione nei colloqui psicologici individuali e di gruppo
- Collaborazione nell'implementazione del servizio mensa (preparazione dei pasti, accompagnamento del minore durante la consumazione dei pasti, ecc..)
- Supporto nei corsi di formazione per gli insegnanti
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di corsi sportivi e nell'accompagnamento a gare e eventi sportivi
- Supporto alla programmazione e esecuzione di laboratori ludico ricreativi
- Collaborazione nelle visite domiciliari di sensibilizzazione delle famiglie

- Accompagnamento dei bambini alle visite mediche e/o presso strutture ospedaliere
- Assistenza nella realizzazione delle attività del ciclo scolastico del centro
- Assistenza nella realizzazione delle attività formativo-professionale nei laboratori in sartoria, orticoltura, cucina nazionale e internazionale, falegnameria, meccanica
- Supporto negli incontri di monitoraggio, valutazione e riprogrammazione

### **REQUISITI:**

I seguenti requisiti sono suddivisi tra requisiti generici, ricercati genericamente in tutti i candidati, e i preferibili requisiti specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i volontari andranno ad implementare.

#### Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della FOCSIV o di uno degli Organismi soci e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet.

#### Specifici:

### **Santo Domingo (ENGIM 117790)**

Volontario/a n°1-2-3-4

- Preferibile formazione e esperienza in assistenza sociale, educazione o psicologia con bambini e adolescenti
- Preferibile pratica sportiva di una delle seguenti discipline: calcio, basket, lotta
- Preferibile discreta conoscenza dello spagnolo

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma	06-44704184	<a href="http://www.engiminternazionale.org">www.engiminternazionale.org</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [engim@legalmail.it](mailto:engim@legalmail.it) e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2014 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.